

Tutti contro tutti

18 Novembre 2014

Da Appello al popolo del 16-11-2014 (N.d.d.) Il discorso di Seyyed Nasrallah [...] consente ai curiosi di compiere molti passi avanti nella comprensione della situazione politica e militare del vicino oriente. Alcuni luoghi comuni diffusi in occidente ne escono completamente dissolti, conclusione che il lettore riesce a trarre con certezza, al netto della scontata partigianeria dell'autore del discorso. Intanto Nasrallah dimostra, con i fatti, come sia assolutamente falso che nel Vicino Oriente sia in corso uno scontro tra Sciiti e Sunniti. In Libia c'è lo scontro tra due parti interne, libiche, una sostenuta da un asse turco-qatariota, l'altra da un asse saudita-emiratino. In Egitto, nel Sinai, si scontrano l'esercito egiziano e gruppi armati sunniti. In Siria, il conflitto tra Daesh (ISIS) e il Fronte al-Nusra, un conflitto lungo e sanguinoso che ha causato migliaia di vittime e feriti non è un conflitto sunnita-sciita. Né, sempre in Siria, è un conflitto sunnita-sciita quello che corre tra il Fronte al-Nusra e il Fronte dei rivoluzionari della Siria. Nemmeno lo scontro tra Kurdi e Daesh (ISIS) è tra sunniti e sciiti. Conclude Nasrallah: «Vediamo che la maggior parte del conflitto nella regione è una lotta di certi paesi contro altri, come Egitto, Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, il Qatar e la Turchia, che arrivano al punto di lanciarsi accuse nell'Assemblea delle Nazioni Unite: «Ci sono degli Stati, delle forze politiche e delle forze popolari che hanno una certa visione del futuro delle loro nazioni e della loro regione e che combattono per realizzare il loro progetto, sia esso giusto o meno. Il conflitto non è affatto confessionale. A volte in un certo posto entrambe le fazioni in lotta sono sunnite, mentre in un altro una parte è considerata come sunnita e l'altra è mista, e anche gli sciiti ne fanno parte. Questo conferisce al conflitto un carattere sunnita-sciita? Per niente». Nasrallah ammette che «I takfiri agiscono su questo sfondo, ma il loro conflitto non è confessionale. La loro animosità non è diretta solamente contro gli sciiti, ma contro gli sciiti, i sunniti, i cristiani, i drusi e tutte le confessioni presenti. Sono nemici di chiunque sia differente. Questa è la loro mentalità, ma non è questa la realtà del conflitto». In secondo luogo, Nasrallah chiarisce per quale ragione si è formata la coalizione internazionale che bombarda l'IS(is). Non, come dicono gli ammiratori italiani di Nasrallah, con il fine di far cadere Assad. Spiega invece Nasrallah: «Allorché tutto il mondo si è mobilitato e ha creato la coalizione internazionale in Iraq, quale è stato il motivo? Perché Daesh (ISIS) ha minacciato la Giordania, Arabia Saudita e il Kuwait». La coalizione, dunque, è stata costituita in difesa dell'asse saudita-emiratino. Infine, Nasrallah non si sogna nemmeno di ipotizzare un'alleanza, sia pure segreta, tra l'IS(is) e Stati Uniti e Israele. Dice: «La nostra battaglia è diretta contro l'egemonia statunitense, contro il progetto israeliano e contro i takfiri che vogliono schiacciare tutti». Insomma, c'è l'asse Iran, Libano, Assad, che non sarebbe confessionale, l'asse saudita-emiratino, quello turco-qatariota, quello statunitense-israeliano e ci sono i takfiri, che stanno contro tutti. Cinque parti, due delle quali disposte ad allearsi con Stati Uniti (e quindi Israele) con l'Egitto in posizione non chiara. Anzi degno di rilievo è che Nasrallah consideri il conflitto nel Sinai come uno dei più importanti aspetti del conflitto nella regione!»

Stefano D'Andrea